(segue dalla pagina precedente)

Bisognerebbe ripubblicarle tutte ogni giorno, quelle telefonate, perché quando la gente le aveva sotto gli occhi, gli effetti erano miracolosi. Carraro & C. a casa, Rossi commissario, Borrelli all'ufficio indagini, politici di ogni colore che invocavano «linea dura», «guardia alta», «pene esemplari». Poi, con la velocità della luce, complice una stampa serva e una tv ancora più serva, le intercettazioni sono scomparse dal dibattito su Calciopoli. Come, a 14 anni da Mani Pulite, si parla di Tangentopoli a prescindere dalle tangenti accertate da centinaia di conti esteri, così a 4 mesi dalle inchieste di Torino e Napoli si parla di Calciopoli a prescindere dagl'imbrogli documentati da centinaia di bobine. Per trovarne traccia bisogna tornare indietro di ben due mesi, e leggersi il rapporto del capufficio indagini Borrelli, giustamente osteggiato dal partito degl'imbroglioni in quanto esperto in indagini. Visto che nelle telefonate emergeva la cupola Juve-Milan (Moggi portava il pallone e gli arbitri, il Milan portava i soldi, le tv e i guardalinee), Borrelli parlò di «sistema».

Il procuratore Palazzi chiese di retrocedere la cupola e i suoi ascari: la Juve in C, Milan, Lazio e Fiorentina in B. Tale era la vergogna per quelle telefonate che l'avvocato della Juve, quando gli dissero se si aspettasse la serie A, replicò: «Beh, non esageriamo. La pena giusta è la B con penalizzazione». La Caf del prof. Ruperto disse che non c'era «sistema», ma «illeciti» si. Tutti in B. La Corte del prof. Sandulli e degli avvocati travestiti da giudici stabilì che non c'erano nemmeno gli illeciti: Juve in B, tutti gli altri in A, Milan premiato pure con la Champions. I saldi di fine stagione sorpresero financo Mastella, terrorizzato dall'idea che la giustizia sportiva fosse una cosa seria. Così, fra i tarallucci e il vino, torna financo Matarrese in rappresentanza di entrambi i generi alimentari. Le vie degli imbroglioni sono infinite: se nel processo penale i gradi di giudizio sono 3, in quello sportivo sono 4, più Tar, Consiglio di Stato e Corte di Strasburgo, cioè almeno 7.

Ora la Juve va al Tar a chiedere la A: molto più di quel che, quando le intercettazioni erano fresche di stampa, auspicava il suo stesso avvocato in vena di smisurato ottimismo. E il Tar - secondo ll Romanista - si appresta ad accontentarla, annullando la sentenza-burla di Sandulli, previo blocco del campionato. Così Rossi dovrà andarsene. Il presidente del Coni Petrucci, gemello siamese di Matarrese, si nominerà «commissario del commissario». Ma si parla anche di Gianni Letta. O, se gli va bene con l'indulto. Donato Bilancia.



# enoteca piave

Via Roma 39/A Limena tel. 049 8842698



LA BOTTEGA Della foto



**Carpaned** 

Via Roma 326 Carpanedo tel. 049 710793

## Inter club Padova Nerazzurra

Tel. & Fax: 049 681671

E-mail: info@padovanerazzurra.it

www.padovanerazzurra.it



# Inter nos



Anno 5, numero 1

26 agosto 2006

# Stagione 2006-2007

Periodico semiserio dell'Inter club PADOVA NERAZZURRA CLUB 2000

#### Sommario

Il Trofeo Birra Moretti

Stile Juve. Capitolo 5: la legge non è uguale per tutti!

Gioco

Ieri Moggi e domani

I nostri sponsor

# Primo obiettivo importante!

Cominciare l'anno alzando la supercoppa italiana, oltre che prestigioso, sarebbe senza dubbio di buon auspicio anche per il campionato, visto che come al solito avremo gli occhi puntati da parte di tutta la stampa, quest'anno ancora di più. Nessuno perdona lo scudetto assegnato alla squadra che non ha giocato "sporco". Purtroppo essere onesti non è più una qualità, ma una colpa!

Come poteva Moratti permettersi di denunciare dei "lazzaroni"? Lui doveva subire, questo era il suo ruolo. Ecco perchè sarà un anno contro tutti, stampa e tifosi, prima per un motivo, oggi per un altro! Però a noi interisti va bene così!

### E allora: alziamola al cielo questa coppa!!!





#### Il Trofeo Birra Moretti

Che il Torneo estivo della Birra alla Spina potesse trasformarsi in una sorta di imboscata mediatica era prevedibile. Non altrettanto comprensibile il tono assunto dagli organi di informazione alla luce del risultato sportivo: Juventus e Napoli si sono equivalse nell'aver ragione per 1-0 di un'Inter in tenuta agostana e hanno regolato ai calci di rigore il proprio confronto. E così la "stampa torinese", che sempre più rancorosa ne ha subito approfittato per parlare di Lezione di Juve (ma le "lezioni di Juve", conviene ricordarlo, non si impartiscono sui campi di gioco quanto piuttosto nei tribunali), oggi tira fuori un fantomatico "Caso Inter": più compra più perde. D'accordo, si potrebbe ipotizzare che questo sia il contraltare di quel "Caso Moggi" che, come abbiamo imparato in questi mesi, è sintetizzabile più o meno così: "più chiami, più vinci" (e il conto telefonico lo paghi a fine campionato). Ma la verità è che questo "Caso Inter" è solo un nuvolone (uno dei tanti, ai quali siamo abituati) che la stampa vorrebbe proiettare su Appiano in modo da allontanare l'interesse collettivo dall'unico interrogativo che oggi sembra ancora degno di considerazione: perché la Juventus e i suoi tifosi non si rivalgono nelle sedi opportune contro Moggi e Giraudo? Mah!!!



Stile Juve. Capitolo 5: la legge non è uguale per tutti!

La Juventus ricorrerà al Tar. Come scrive la Gazzetta, ciò "significa uscire dall'ambito della giustizia sportiva" e comporta "un'escalation del confronto fra il club e la Federazione. Nel caso in cui il Tar, che si riunisce il 6 settembre, sospendesse o annullasse le decisioni della Corte Federale, la Figo si vedrebbe bloccare i campionati a tre giorni dal via". Dopo averci privato per oltre un decennio, attraverso il "sistema Moggi", del piacere di una competizione sportiva, la Juventus minaccia il blocco dei campionati. Come al solito in perfetto stile ruBe <<|'esclusione della squadra dalla massima divisione, la revoca degli ultimi due scudetti e la mancata partecipazione alle competizioni internazionali non comporterebbero solo una drastica riduzione dei ricavi, con serie conseguenze sul profilo patrimoniale della società, ma causerebbero anche, e soprattutto, un grave danno all'identità stessa della Juventus FC. che nel corso di oltre un secolo di vita ha contribuito a scrivere la storia del calcio italiano>>. In pratica se ammazzo qualcuno ma sono una persona famosa posso chiedere di non andare in galera perché porterebbe un grave danno all'identità della mia persona. Siamo alle solite, hanno la faccia come il c..o!

## Gioco: scopri le differenze tra queste due fotografie!



Anno 5, numero 1



IERI, MOGGI E DOMANI LA JUVE VA AL TAR A CHIEDERE LA A. E SARÀ ACCONTENTATA ROSSI ANDRÀ VIA E PETRUCCI SI NOMINERÀ «COMMISSARIO DEL COMMISSARIO».

"Marco Travaglio Juventino schifato"

Tutto cominciò addì 4 maggio 2006, quando alcuni giornali pubblicarono le prime telefonate fra Moggi, Giraudo e i designatori arbitrali Pairetto e Bergamo, intercettate dalla Procura di Torino. Una era del 10 agosto 2004, all'indomani dei preliminari di Champions League. Moggi a Pairetto: «Gigi, ma che cazzo di arbitro ci avete mandato?». Pairetto: «Fandel è uno dei primi, il top». Moggi: «Ma può andare a fare in culo, te lo dico io! Oh, mi raccomando per Stoccolma (la partita di ritorno, ndr)». Pairetto: «Porco Giuda, mamma mia, questa veramente dev'essere una partita...».

Già che c'era, Lucianone dava disposizioni anche per le amichevoli: «Oh, a Messina mandami Consolo e Battaglia... con Cassarà, eh?». Pairetto: «Già fatto». Moggi: «A Livorno Rocchi, eh?». Pairetto: «A Livorno Rocchi, sì». Un pensierino anche a Milan-Juve, trofeo Luigi Berlusconi: «E al "Berlusconi" Pieri, mi raccomando». Pairetto: «Non l'abbiamo ancora fatto». Moggi: «Lo facciamo dopo, dài». Puntualmente l'arbitro sarà Pieri. E per il ritorno di Champions? «Mi ha detto Pairetto che viene Cardoso». Ma, a sorpresa, arrivò l'inglese Poll: «Ci han cambiato l'arbitro, li mortacci loro. Che cazzo, oggi li voglio senti'». Poi iniziò il campionato 2004-2005. Alla vigilia del secondo turno, i due designatori furono convocati a cena in casa Giraudo, presente Moggi, per parlare di arbitri. A quel punto, sul più bello, il gip di Torino pensò bene di bloccare le intercettazioni.

Nel frattempo però in un'inchiesta parallela, il quartetto, insieme ai vertici della Figc, finì nel mirino della Procura di Napoli. Designazioni pilotate al telefono che concordava addirittura le «griglie» del presunto sorteggio, promozioni e privilegi per gli arbitri «amici» della Juve, minacce e punizioni ai «nemici», orologi e posti in Rai per giornalisti e moviolisti compiacenti, aiuti arbitrali ai club che si prostravano alla cupola moggiana, bastonate e retrocessioni a chi non baciava la sacra pantofola.

(segue)